

I PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS

Padre Beñat Oyhénart SCJ



CONOSCIAMO I PRIMI COMPAGNI DI SAN MICHELE CHE, CON LUI, HANNO CONDIVISO UN SOGNO E HANNO CERCATO DI REALIZZARLO NELLA CHIESA DEL TEMPO? IMMAGINO DI SÌ: CHI NON CONOSCE P. GUIMON, P. CHIROU, P. LARROUY, P. PERGUILHEM, P. FONDEVILLE, P. D. BARBÉ, P. SARDOY? MA FORSE NON TUTTI NE CONOSCONO I TRATTI, L'INCONTRO DECISIVO CON SAN MICHELE, LA SCELTA DI SPENDERSI CON LUI IN UN PROGETTO ISPIRATO DA DIO E

CHE LI HA PORTATI A ESSERE LE COLONNE DELLA CONGREGAZIONE NASCENTE, NONOSTANTE TUTTE LE FATICHE E I DISAGI, GLI SLANCI E LE DIFFICOLTÀ CARATTERIALI... INSOMMA SI TRATTA DI STORIE INTERESSANTI DA CONOSCERE E RACCONTARE...

Simon Guimon, un carattere di fuoco

Mons d'Arbou, nominato vescovo di Bayonne nel 1830, vuole continuare il progetto di Mons d'Astros: riportare tutti i suoi seminaristi a Bayonne. Il vecchio superiore di Bétharram, Pierre-Procope Lassalle, muore il 5 luglio 1831. Gli succede Michele Garicoits. E al posto di quest'ultimo al Convento d'Igon: Simon Guimon, ex missionario. Ma questo ha breve durata: il rigore del nuovo cappellano disorienta giovani religiosi e postulanti. Jeanne-Élisabeth Bichier des Ages esprime la sua preoccupazione; Michele Garicoits riprende allora la strada di Igon... per altri 30 anni!

Ben lungi dallo scoraggiarsi, Simon Guimon si mette alla scuola del nuovo responsabile di Bétharram. In questo modo si forma, più che un amico, il suo primo collaboratore. Come previsto, il seminario di Bétharram si svuota dopo l'ordinazione del 23 dicembre 1833. Finalmente, p. Guimon riprende le sue corse folli attraverso le parrocchie. Michele Garicoits, da parte sua, non va oltre il convento di Igon: quattro chilometri! Ma quale itinerario spirituale! Al contatto con le religiose, Michele Garicoits si sente chiamato a fondare una congregazione; un ritiro con P. Leblanc, gesuita, lo conferma in questo proposito: "Sarete padre di una famiglia che sarà nostra sorella". Fine 1832, dopo un'accesa discussione, convince Simon Guimon: questi diventa il suo primo compagno, convinto difensore della fondazione. Mons d'Arbou è meno entusiasta: accetta la costituzione di una società a Betharram; restio ad accettare che dei sacerdoti entrino a farne parte. Michele Garicoits pensa che Simon Guimon gli è molto legato. Eppure un giorno, scopre una lettera: quattro pagine di insulti. La lettera è firmata: Guimon! Le cose si chiariscono subito. Leggendola, il presunto autore si rattrista; rilegge ed esclama: "È la mia scrittura, la mia firma; ma non l'ho scritta io; è il diavolo!" Si getta al collo di san Michele e i due restano abbracciati a lungo, gli occhi umidi... Nel 1841, vescovo di Bayonne da tre anni, Mons Lacroix arriva a Bétharram con una regola per preti ausiliari. Con foga, Simon Guimon esige i voti religiosi; e, quando ormai crede di aver persa la battaglia, cade ai piedi del Vescovo, e giura che si sarebbe rialzato soltanto dopo

essere stato esaudito. Segue un periodo di silenzio, di lungo silenzio. Il Vescovo cede e accorda al piccolo gruppo i voti e le regole scelte da Michele Garicoits. Padre Guimon ha un carattere impulsivo che lo porta a compiere gesti stravaganti che gli valgono note di biasimo. Ogni volta, accetta e chiede perdono, spesso in ginocchio.

Beñat Oyhénart SCU

Corrispondenza di San Michele pubblicata e annotata da P. Miéyaa scj Nel 1855, quando il colera imperversava nel paese, san Michele aveva inviato quasi tutti i suoi missionari nelle parrocchie per aiutare i parroci a prestare soccorso agli ammalati. L'epidemia seminava strage e, male ancora peggiore, la miseria era così grande che molti morivano per mancanza di cure. P. Guimon aveva ricevuto del denaro sia da alcuni preti baschi sia - così sembra - da Mons Lacroix. A causa del voto di povertà, non poteva né osava disporre del denaro senza regolare autorizzazione. La richiese al suo superiore. San Michele Garicoits gli rispose con questo breve scritto (lettera 113 bis).

.....

Oh, mio caro amico, cosa mi chiedi mai? Quando ti sacrifichi per le anime, da', da' tutto ciò che hai. Soccorri questi sfortunati; fa' tutto quello che è nelle tue possibilità per alleviare le loro sofferenze.

.....



Ritoveremo tra qualche tempo Padre Guimon e il suo ardore missionario al momento della solenne partenza per l'America. In attesa di quegli eventi, dal 1833, un terzo compagno si è unito ai due primi membri della piccola congregazione nascente: P. Jean Chirou.

(NEF N. 122 - 14 gennaio 2017)

Jean Chirou, il primo compagno

CON MICHELE GARICOITS E SIMON GUIMON, LA SOCIETÀ DI BÉTHARRAM ERA SOLO UN'IDEA ASTRATTA. CON L'ARRIVO DI P. CHIROU, IL PROGETTO COMINCIA A PRENDERE CORPO, L'IDEA PRENDE LA FORMA DI UN TRIO, L'INIZIO DI UNA VERA E PROPRIA COMUNITÀ.

Ci sono molte domande riguardo a P. Jean Chirou. Innanzitutto: perché chiamarlo "primo compagno", quando Simon Guimon è già con Michele Garicoits? È il primo a ritornare dal suo ex maestro; quel giorno, Guimon è assente, occupato, come spesso avviene, a correre da una missione all'altra...

Chi è Jean Chirou? Il primo dunque ad entrare nella nuova Società, nel 1834. Il primo anche a succedere al fondatore nel 1863. E tra queste due date? Gli storici di Bétharram non dicono molto...

Nato nel 1808 a Pontacq - a 13 km da Lourdes -, mentre si trova nel seminario di Bétharram vede vacillare la sua vocazione: è tentato di viverla diversamente e altrove. Allora cerca un buon consigliere: perché non questo Garicoits tanto temuto dai suoi amici? Esita, poi si decide e non ne resta deluso: "Fate bene a non voler fare ciecamente quello che fanno gli altri... Abbiate il coraggio di mostrarvi un bravo e fervente seminarista. Lasciate i vostri amici che sono imbevuti dello spirito di questo mondo; affidatevi completamente al Signore! Lui vuole che siate un santo e un prete veramente santo". Il seminarista non lo dimenticherà mai! Già nel 1830, il futuro fondatore gli confida il suo progetto: è pronto a seguirlo! È appena stato ordinato suddiacono e Michele Garicoits non ha ancora incontrato padre Leblanc a Tolosa...

Ordinato prete il 17 dicembre 1831, Jean Chirou diventa coadiutore a Morlaàs. Il 27 maggio 1833 chiede di entrare nella Società di Bétharram, che Mons d'Arbou stesso desidera. Il vescovo dà il suo assenso, ma lo destina a Louvigny... Un po' di pazienza! Alla metà del mese di agosto 1834, è inviato d'urgenza a Urt, all'altra estremità della diocesi. E qui, ecco il miracolo! La domenica 28 settembre 1834, appena prima della messa, riceve una lettera: può andare a Bétharram! Breve



omelia, subito seguono i vespri ... Monta a cavallo. 120 km più lontano, al cadere della notte, l'incontro!

Michele Garicoïts non l'aspetta. Guimon men che meno: chissà dove sta predicando! Ma quante parole tra l'ex maestro e il discepolo ritrovato! Quale emozione, soprattutto... E la cena? Non c'è nulla da mangiare se non un po' di pane e un pezzo di lardo che viene subito cotto al fuoco del camino: *"Non ho mai cenato con tanta gioia e tanto appetito"*, dirà padre Chirou. Non è difficile credergli!

Nell'ottobre del 1835, il "personale di Bétharram" si dà una regola ed elegge P. Garicoïts come superiore; ognuno promette obbedienza e povertà, rinnova il voto di castità. Chirou è uno dei sei nomi citati da padre Fondeville nell'atto di nascita della Congregazione. Il 10 settembre 1841, ecco i primi voti secondo le Costituzioni di Mons Lacroix: se padre Guimon, dopo molte insistenze, ha ottenuto di potersi impegnare con i voti, il vescovo ne minimizza la portata e si riserva la facoltà di nominare il Superiore.

Quale missione per padre Chirou? Missionario, *"Oratore brillante, pieno di dolcezza"*. Eppure si è a conoscenza soltanto di due missioni, quella del 1838 e del 1856... Autentico missionario, non comprende perché si aprano scuole. Si discosta dalle esigenze del fondatore e propende verso le posizioni del vescovo, meno restrittive. È forse per allontanarlo che

Michele Garicoïts lo destina a Oloron poi a Sarrance? Eppure, padre Chirou asserisce di aver amato padre Garicoïts più di chiunque altro.

Quando, il 14 maggio 1863, muore il fondatore, Mons Lacroix è presente alle esequie; sia per chiarire le sue idee sia per autorizzare solo i voti facoltativi. Nomina Jean Chirou come Superiore: del gruppo originario è il più vicino al vescovo. Le nuove Costituzioni, che erano state promesse, tardano a venire; la comunità soffre per questa mancanza di chiarezza. Tuttavia, nel 1868, Mons Lacroix propone un voto all'assemblea dei preti: 23 votanti, 16 sono per i voti obbligatori e 7 per i voti facoltativi; i due terzi sono fedeli all'ideale degli inizi.

Cosa fa padre Chirou in questi frangenti? Da buon amministratore, mantiene viva l'eredità del fondatore. Se padre Larrouy, altro compagno degli inizi, osa scrivergli: *"Lo spirito della fondazione è spento e il pensiero del fondatore annientato"*, lui stesso riconosce: *"Povero padre Garicoïts, quanto ha sofferto a causa delle nostre resistenze!... Ora me ne rendo perfettamente conto, aveva cento volte ragione contro di noi"*.

L'epitaffio sulla sua tomba ci ricorda che dobbiamo a padre Chirou la ristrutturazione del Calvario. Tra il 1867 e il 1873, con padre Basilide Bourdenne come architetto, realizza il desiderio di Garicoïts grazie alle donazioni dei pellegrini, ai sacrifici della comunità e al contributo della "colonia d'America". La benedizione è prevista per il 14 settembre 1873. Si farà senza di lui: un malore improvviso ha la meglio su di lui il 29 agosto.

Padre Augusto Etchecopar gli succede e consolida in modo definitivo la Congregazione.

Beñat Oyhénart SCJ
(NEF n. 123 - 14 febbraio 2017)

Missionari Doc!

Jean-Louis Larrouy

Il 28 settembre 1834, Jean Chirou arriva a Bétharram. Chi sarà disposto a seguirlo? La risposta si trova in una lettera di Mons d'Arbou a Michele Garicoïts, il 22 dicembre: *"Vi mando P. Larrouy"*.

Jean Larrouy ha 32 anni; prete da due anni; dapprima coadiutore, poi "prete incaricato" di un piccolo villaggio nella Vallée d'Aspe, lascia il suo presbiterio il 31 dicembre 1835 e arriva in gennaio a Bétharram. Dapprima missionario, poi superiore a Sarrance nel 1850, si offre volontario per l'America e parte con il primo gruppo nel 1856. Uomo dalla profonda

spiritualità, è il “prefetto spirituale” del gruppo. Nel 1862 è cappellano e superiore di San Juan a Buenos Aires.

Da buon missionario, non comprende perché si aprano scuole; si oppone dunque a P. Barbé e all'apertura del Collegio San José al punto di scrivere a P. Garicoïts. Ciononostante resta fedele all'ideale degli inizi: si fa porta-parola e rimprovera a P. Chirou: “Lo spirito della fondazione si è spento e il pensiero del fondatore distrutto”.

Nel 1857, il colera miete più di 10.000 vittime a Montevideo: P. Larrouy si prodiga a favore della popolazione che lo vorrebbe Vicario apostolico dell'Uruguay; con modestia rientra in Argentina. Nel 1871, la febbre gialla falciava gli abitanti di Buenos Aires; con i confratelli, corre in aiuto dei malati e contrae la malattia; il 6 aprile muoiono P. Larrouy, P. Irigaray e Fr Fabien.



I nomi di P. Larrouy e di Fr. Fabien sono incisi sul Monumento eretto a Montevideo in ricordo delle vittime dell'epidemia di febbre gialla del 1871.

Pierre Perguilhem

Dopo Larrouy, sono accolti a Bétharram i padri Fondeville e Perguilhem, il 13 e il 15 luglio 1835. Chi sono? Cominciamo da P. Perguilhem, anche lui “missionario doc”.

Nato nel 1798 - un anno dopo Michele Garicoïts - nei pressi di Orthez, fa tutti i suoi studi ecclesiastici a Tolosa, dove insegna François Lacroix, il futuro vescovo di Bayonne. Mons d'Astros lo ordina prete il 22 dicembre 1821. “Colto, pio, eloquente” (Miéyaa), nel 1822 entra a far parte della Società dei Missionari di Hasparren. Quando la rivoluzione del 1830 proibisce questo apostolato, lo troviamo “prete senza incarichi pastorali” a Pau: che desolazione per questa anima piena di ardore! Molto opportunamente, nel 1831, Michele Garicoïts gli chiede di animare il ritiro di ordinazione a Bétharram: qui si incontra con

P. Guimon e con colui che aspira a fondare una congregazione ...

Nel 1832, parroco di Labastide-Clairence, trova troppo stretti i limiti della sua parrocchia di 2.000 anime. Non appena gli è possibile, corre a predicare altrove, anche nella diocesi vicina: il suo vescovo lo biasima! Mons d'Arbou accetta la sua richiesta per entrare a Bétharram, ma è necessario aspettare! Con il cuore, però, P. Perguilhem è già partito! Il sogno diventa realtà il 15 luglio 1835. Finalmente!

P. Perguilhem è dotato di belle qualità, fisiche e intellettuali: “bello, prestante, taglia straordinaria”; colto, grande oratore... Organizza i bei ricevimenti di Betharram e supera se stesso per accogliere Napoleone III e l'imperatrice Eugenia!

Le donne della campagna amano molto ascoltarlo; ma il suo confessionale è quasi deserto. Hanno intuito e sanno riconoscerlo: “È un gran bell'uomo; ma un uomo terribile!” Spietato contro il peccato, mette paura con la morte e l'inferno; e, prima di dare l'assoluzione, era lungo, interminabile, severo soprattutto. Non aveva cambiato le abitudini degli inizi del suo ministero.

Michele Garicoïts non è riuscito ad addolcirlo. Quando P. Guimon s'imbarca per l'America, consiglia a quello che ha conosciuto a Hasparren: “Siate misericordioso con le anime!” E P. Perguilhem lui stesso raccomandava a suoi confratelli: “Siate voi misericordiosi; io non ne sono capace...” La sua sola consolazione, il suo solo conforto è la devozione per la Madonna.

Colui che è stato più volte Consigliere Generale, fondatore e superiore a Orthez dal 1849 al 1861, è morto a Bétharram il 22 dicembre 1872. Sicuramente, nella sua bontà, Dio l'ha accolto!

Beñat Oyhénart SJ
(NEF n° 124 - 14 MARS 2017)



Siméon Fondeville, il confessore di P. Garicoïts

Una storia movimentata, la vita di padre Fondeville. Non proprio, forse. Sicuramente pareri discordanti.

Il 13 maggio 1835, don Ségalas, direttore del Seminario di Bayonne, scrive a san Michele Garicoïts. "Mi hanno riferito che questo pastore pusillanime [Fondeville] ha chiesto l'autorizzazione di abbandonare il suo gregge; e, se questo è vero, penso che farà penitenza presso di voi".

Alla morte di padre Fondeville, Mons Lacroix chiede: "Desidero che a Bétharram si conservi il vero ritratto di quest'uomo di Dio; la riproduzione dei suoi tratti è così adatta a edificare e a condurre alla virtù".

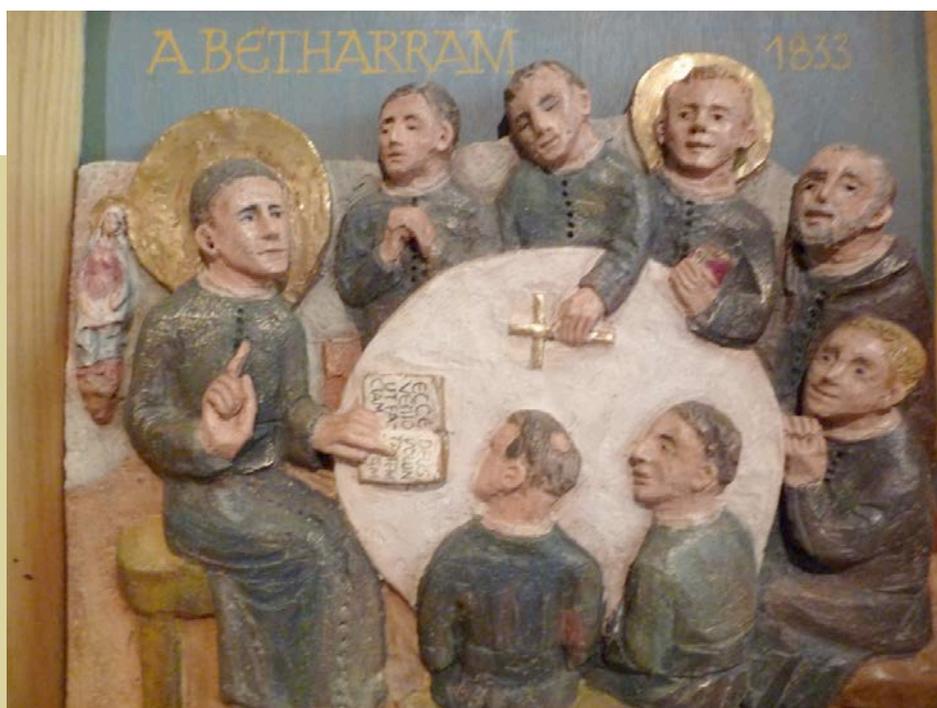
Pierre-Siméon Fondeville è nato a Bruges, a 10 km da Bétharram. Sua madre lo consacra a Maria. A partire dall'età di cinque anni, ogni anno fa il pellegrinaggio alla Madonna. All'età di dieci anni, la malattia a poco a poco costringe il padre all'immobilità. Seminarista a Saint-Pé, poi a Bétharram, deve far fronte all'opposizione dei suoi familiari. Ordinato prete il 13 giugno 1829, eccolo missionario a Hasparren. Le sue forze vengono meno e deve perciò accontentarsi di un ministero parrocchiale. A Labatmale, il 1° gennaio 1830. Ad Asson, il 15 gennaio 1832. Qui, non risparmia le sue energie. Ancora una volta, deve fare i conti con la malattia. Dopo un anno, chiede di essere sostituito; il vescovo non ha rincalzi.

Le cure termali, le diverse terapie e il tempo di riposo non sortiscono alcun effetto: don Fondeville trova rifugio a Bétharram! E qui si rifugia nell'inverno 1834-1835. Mons d'Arbou confida a P. Garicoïts: "Lo stato di salute di don Fondeville mi preoccupa, e non credo sia possibile, per il momento, affidargli un incarico, senza mettere a repentaglio la sua salute; d'altro canto, non è certo all'inizio della Quaresima che è possibile sostituirlo ad Asson." Ecco il piano del vescovo: mentre il malato si riposa, P. Chirou o P. Larrouy saranno in grado, da Bétharram, di assicurare il servizio ad Asson. Padre Garicoïts accetta; e va oltre: propone di integrarlo nella sua équipe. Il 23 giugno 1835, Padre Fondeville chiede di entrare a Bétharram, dove arriva il 13 luglio 1835. Immediatamente, P. Garicoïts lo sceglie come suo confessore.

Economo della comunità e anche "prefetto della salute": si prende cura dei confratelli ed è particolarmente attento al suo superiore. Sua attività principale è la cappellania che svolge fino alla fine: "operaio della Madonna di Bétharram", come lui stesso amava definirsi. Dalle 5 del mattino, lo troviamo nel confessionale. Ne esce solo per dare la comunione a qualche pellegrino.

Spesso va in sacristia: con grande bontà ascolta ogni sorta di sventure. Qui, insegna a sordo-muti, a poveri di spirito e a ciechi, che i parroci o le stesse famiglie gli affidano. È prodigo di consigli verso tutti; a chi più è nel bisogno aggiunge elemosine prese dal suo patrimonio personale. In 30 anni, ha istruito più di 1500 infermi. Il suo passatempo? La visita ai malati!

Il 24 settembre 1863, dopo la morte del fondatore, lo troviamo consigliere generale. È nel confessionale che "l'umile operaio della Madonna di Betharram" è colpito da un attacco di paralisi; ai suoi confratelli, dice: "È arrivato il momento di ritornare a casa." Muore il 22 dicembre 1872.



Gli inizi

Michele Garicoïts : "Le grandi imprese non hanno grandi inizi. La Provvidenza non avanza mai con un incedere solenne e proclami roboanti; non è ciarlatana. Comincia con una piccola culla, una strada stretta e ancora senza uscita; piccoli nulla che sembra non approdino a niente. In seguito, tutto questo, piano piano si mette in movimento, silenziosamente, per trent'anni, a Nazareth. E poi, questo granello di senape diventa un grande albero."

Da padre Fondeville, il racconto delle origini: "Nel mese di ottobre 1835, il gruppo di Bétharram, composto dai Rev. di Garicoïts, Guimon, Perguilhem, Chirou, Larrouy e Fondeville, volle darsi una regola per una maggiore santificazione ed edificazione. "Adottarono la regola della casa dei Missionari di Hasparren, e senza alcun altro preambolo di noviziato se non la loro ferma volontà di glorificare Dio, salvare le anime e santificare la popolazione, i membri elessero unanimemente P. Garicoïts come loro superiore, fecero promessa di obbedienza e povertà, rinnovarono il voto di castità e deposero nelle sue mani i loro piccoli risparmi".

DIFFICILE RIASSUMERE LA VITA DI UNA PERSONA IN DUE PAGINE! DECISAMENTE IMPOSSIBILE NEL CASO DI PADRE SIMON GUIMON. NEL MESE DI GENNAIO, ABBIAMO CONOSCIUTO IL PRIMO CAPITOLO DELLA SUA VITA CHE SI È SVOLTO IN FRANCIA. LO RITROVIAMO OGGI, IN OCCASIONE DI UNA SCELTA DECISIVA PER LA PICCOLA SOCIETÀ DI BETHARRAM, OVVERO LA PARTENZA PER L'AMERICA. CHISSÀ, FORSE DURANTE LA LUNGA NAVIGAZIONE SULL'ÉTINCELLE, SCRUTANDO L'ORIZZONTE, LA SUA VIVA IMMAGINAZIONE GLI HA FATTO VEDERE UN FUTURO CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM, CHE RIUNISCE SUL NUOVO CONTINENTE BETHARRAMITI PROVENIENTI DA UNDICI DIVERSE NAZIONALITÀ (TRA I QUALI QUATTRO...).

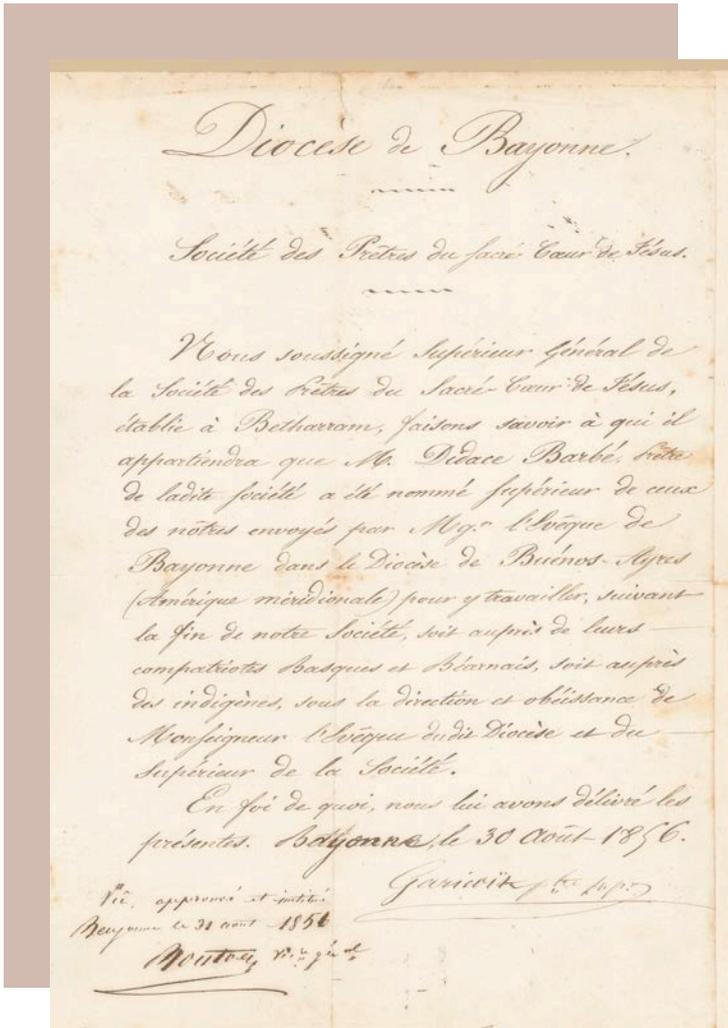
Nel 1841, vescovo di Bayonne da ormai tre anni, Mons Lacroix arriva a Bétharram con una regola per i preti ausiliari. Con impeto, Simon Guimon reclama i voti religiosi; e, quando crede di aver ormai perso la battaglia, cade ai piedi del Vescovo, giurando di rialzarsi solo dopo che sarà stata accolta la sua richiesta. Segue un lungo periodo di silenzio, molto lungo. Il Vescovo cede e accorda i voti religiosi e le regole scelte da Michele Garicoïts.

Padre Guimon ha un temperamento esuberante, che lo porta ad avere atteggiamenti eccentrici. Riceve qualche biasimo. Qualche volta accetta e chiede perdono, spesso in ginocchio. Ma sa anche rispondere a tono. Se il Vescovo lo provoca: "Padre Guimon, Isaia sarebbe stato un ottimo missionario!", la risposta scaturisce immediata: "E un ottimo vescovo, anche!" «Questo diavolo di un basco non parla francese; ma come è eloquente!" dice di lui l'abbé Combalot, predicatore parigino. Soprattutto è pieno di misericordia. Il fondatore dell'abbazia di Belloc testimonia: "Un giovane castellano non si confessava da lungo tempo. Si avvicina a Padre Guimon. Questi lo abbraccia. Poi, terminata la confessione, il nobile dice: "Vi abbraccio a mia volta: mi avete reso un uomo felice!"»

L'Europa è troppo piccola per questo aitante missionario? È tra coloro che vedono partire verso il Sudamerica tanti Baschi e Bearnesi: cosa sarà della loro fede? Perché non mandare dei preti per accompagnarli? L'ardente Padre Guimon, per primo, contatta Mons Lacroix e altri preti prima di rivolgersi al suo Superiore! Michele Garicoïts convoca una 'congregazione generale' (16 settembre 1854). Prima del voto, fa una "osservazione importante": "Padre Guimon non si è comportato secondo le regole dell'obbedienza religiosa. Prima di mettersi al lavoro, come ha fatto, per procurare soggetti per l'America e far accettare questa missione da Mons Vescovo, avrebbe dovuto parlarne con il Superiore della comunità, prendere accordi con lui e lasciare a lui l'iniziativa." Nonostante questo, la missione nella diocesi di Buenos Aires è accettata con 20 voti su 21 (l'altro voto è andato perso).

I preparativi sono lunghi! Il gruppo di pionieri è designato: Guimon ne fa parte naturalmente; Didace Barbé, l'insegnante, è alla testa del gruppo; Larrouy ne fa parte; Harbustan e Sardoy, entrambi di Barcus, sono entrati nella Congregazione di Bétharram per questo scopo; lo scolastico Magendie li accompagna, come pure i fratelli Fabien e Joannès.

La lettera di invio in missione



È favoloso questo documento del fondatore! Oggi si chiamerebbe "Lettera di missione". E conviene leggerla con molta attenzione, con una lente perfino!

Fin dalla prima riga, Michele Garicoïts si definisce "Superiore generale": vuole una Congregazione religiosa: annuncia la nomina di padre Barbé; anche se "i nostri" sono "mandati da Mons Vescovo di Bayonne", questi, nella sua lettera al vescovo di Buenos Aires, non li presenta come membri di una Società.

Spesso, si dice che padre Guimon e gli altri sono mandati presso i "Baschi" emigrati. Una semplice lettura permette di vedere che anche i "Bearnesi" sono menzionati...

e non bisogna fermarsi "ai compatrioti Baschi e Bearnesi". Michele Garicoïts non dimentica gli "indigeni": questi non sono emigranti... Michele dimostra un evidente interesse per quello che noi chiamiamo "la missione ad gentes".

Il gruppo è "sotto la guida e l'obbedienza di Mons Vescovo della suddetta Diocesi [di Buenos Ayres] e del Superiore della Società": questo è perfettamente "in linea con il fine della nostra Società".

La lettera, datata 30 agosto, sarebbe stata scritta a Bétharram? La parola "Bétharram" è stata cancellata e sostituita con "Bayonne": la parola originale rimane visibile sotto la rettifica! Perché?

Il 31 agosto il Superiore si trova a Bayonne al momento della partenza. Qui, don Boutoey, Vicario generale, attesta che è proprio la diocesi che invia questi missionari: controfirma la lettera del Superiore generale...

Partiti il 31 agosto 1856, arrivano a destinazione il 4 novembre.

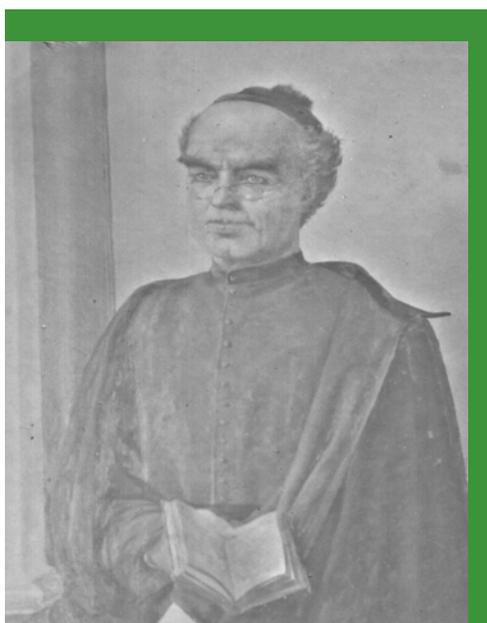
La lettera di obbedienza precisa che sono "inviati da Mons Vescovo di Bayonne nella diocesi di Buenos Aires, per lavorarvi, secondo i fini della Società, sia a favore dei loro compatrioti Baschi e Bearnesi, sia a favore degli abitanti del posto, sotto la direzione e l'obbedienza del Vescovo della suddetta diocesi e del Superiore della Società". Ma il raggio di cento Km dal centro della capitale è troppo poco per uomini della tempra di padre Guimon... Oltre le linee difese dai militari, vivono degli Indiani. I padri Guimon, Larrouy e Harbustan incontrano alcuni dignitari delle tribù Pampas. Il terzo incontro sarà l'ultimo: cominciano movimenti ostili, le lance si fanno minacciose... Padre Harbustan si rammarica: "Purtroppo in noi, e anche nel venerabile P. Guimon, la sete del martirio non era ancora abbastanza ardente per giungere a un simile atto di eroismo". Questi missionari, così generosi, vogliono andare oltre: essere "Missionari Apostolici" (indipendenti nei confronti dei Vescovi) e stabilirsi a Montevideo. Michele Garicoïts mette per scritto il suo disaccordo al Superiore d'America: "L'idea del titolo di Missionari Apostolici è stata combattuta da ma nel modo più energico al momento della vostra partenza da Bétharram. "A cosa volete che serva, dicevo a P. Guimon? serve solo a mettere in ombra gli Ordinari di qui e di laggiù" (...)"L'ho già detto, la domanda di una missione presso gli Indiani mi sembra del tutto fuori luogo in questo caso.

Per il momento non posso darvi ordini relativi a Montevideo: vedremo in seguito, quando la posizione e i disegni di Dio si manifesteranno più chiaramente. Vorrei con tutto il cuore venire in aiuto ai nostri compatrioti di Montevideo: ma non è ancora arrivato il momento".

Michele Garicoïts sa essere paziente! Dopo diverse missioni in Uruguay, il Vicario apostolico di questo paese invita i preti del Sacro Cuore a stabilirvisi. Michele Garicoïts dà il suo assenso.

Ma Padre Guimon non farà parte di questo trasferimento. Nella quaresima 1861 predica ancora. Il 7 aprile, una settimana dopo la Pasqua, è l'ultimo combattimento; ancora la malattia, che ha la meglio su di lui il 22 maggio 1861. Appresa la notizia della morte, Michele Garicoïts dispone di riportare a Bétharram i resti del suo primo compagno della fondazione, suo amico. Riposano nel cimitero del Calvario dal 29 maggio 1872.

Beñat Oyhénart SCJ
(NEFN. 126 - 14 maggio 2017)



Didace Barbé, un educatore nato

Un inizio di XIX secolo davvero difficile, per la Francia post-rivoluzionaria! Da ogni punto di vista... Didace Barbé – Didace Casenave-Barbé, per utilizzare il suo nome completo – nasce a Beuste, nel Béarn, il 15 luglio 1813. Suo padre, Pierre, calzolaio; sua madre, Catherine, donna di casa e bracciante agricola giornaliera, viene assunta giorno per giorno secondo le necessità dei vicini... Il bambino riceve il battesimo il giorno stesso della sua nascita. Certamente i genitori hanno una grande fede. Tuttavia si uniscono in matrimonio il 31 dicembre 1818 quando hanno quattro figli; Didace, il terzo dei fratelli, ha quasi sei anni. Suo padre muore nel 1819... Didace riceve la prima istruzione dal suo padrino, Didace Arague, maestro. All'età di 9 anni, il bambino diventa istitutore! Suo zio e padrino, infatti, vuole donare una piccola somma di denaro affinché aiuti la mamma a educare suo fratello e le sue sorelle. Nello

stesso tempo, un sacerdote in pensione, che vive nel presbiterio, gli insegna il latino.

A 16 anni, lo troviamo nel seminario minore di Saint-Pé, diretto da un amico di Michel Garicoïts, Bertrand-Sévère Laurence (sarà il vescovo delle apparizioni di Lourdes). Nel primo anno, la famiglia provvede al vitto; una colletta degli abitanti di Beuste copre le spese per gli studi. In seguito, uno zio versa 220 franchi all'anno, e l'abbé Fourcade pensa al resto. In tre anni, Didace completa gli studi secondari; insegna già ai più giovani. Il superiore lo vuole come seminarista-professore. Segue i corsi di teologia che Michele Garicoïts, da Bétharram, viene ad assicurare; questi diventa il suo consigliere spirituale!

Naturalmente, Didace desidera entrare a Betharram; il favore gli è accordato da Mons. Lacroix dopo l'ordinazione presbiterale, il 22 settembre 1838. E il 22 ottobre 1842, emette i voti religiosi. Subito, Michele Garicoïts destina Didace Barbé, educatore nato, all'insegnamento.

La scuola di Bétharram, creata nel 1837, non ha un direttore. Vincent Éliçabide, un laico, se ne è andato dopo due anni: le sue richieste finanziarie erano superiori alle possibilità di Michele Garicoïts; sarà ghigliottinato nel 1840 dopo un triplice omicidio.

Per un anno, Jean Lacazette è il secondo direttore della scuola di Bétharram; "pappa molle", non sa prendere decisioni... Per fortuna, c'è Didace Barbé! Michele Garicoïts lo invia a Dax per la preparazione: ottiene i diplomi richiesti dalla legge. Nell'autunno 1840, ottenute tutte le autorizzazioni, la scuola può aprire anche un internato.

Grazie all'impulso dato da padre Didace Barbé, sostenuto dal suo Superiore, la scuola Notre-Dame si sviluppa: nel 1840, inizio del corso primario superiore; nel 1847, insegnamento secondario; 1855 i primi diplomati: tre candidati, tre

promossi! La nuova Congregazione si lancia nell'insegnamento: Orthez, Mauléon, Asson, Oloron; e presto Buenos Aires e Montevideo.

Dire che padre Didace Barbé è un aiuto per padre Garicoïts, è dir poco! Nel 1846 è eletto Consigliere; nel 1851, eccolo Assistente del Superiore, scelto da lui. P. Miéyaa afferma: il fondatore "*pensava a lui come successore; e mentre è ancora vivo, è pronto a lasciargli il posto.*"

Nel 1855, padre Augusto Etchécopar diventa l'uomo di fiducia di padre Garicoïts, quando si scioglie la Société des Hautes Études di Oloron. Ma, già il 16 ottobre 1854, l'assemblea generale dei preti di Bétharram ha accettato di andare nell'"America meridionale". Padre Didace Barbé è messo a capo del gruppo. Senza dubbio, Michele Garicoïts avrebbe voluto partire: è pronto quando la sorella di padre Barbé, Figlia della Croce, è addolorata nel vedere il fratello allontanarsi... Sono otto compagni che si imbarcano a Bayonne, il 31 agosto 1856. Il 4 novembre arrivano a Buenos Aires. Pur non conoscendo né il Paese né la lingua, padre Barbé parla ai bambini: diventa insegnante di catechismo! Il 19 marzo 1858, festa di san Giuseppe, a cui è particolarmente devoto, trasforma un vecchio deposito di cuoio in edificio scolastico: nasce così il collegio San José! Esattamente un anno dopo, si stabilisce in alcuni nuovi locali. Se mancano manuali per la scuola, li crea con l'aiuto dei suoi confratelli. Se sono necessari dei diplomi, lui e i suoi collaboratori sostengono gli esami con successo.

Come superiore della piccola comunità, non ostacola mai lo sforzo dei padri Guimon, Harbustan e altri. Al contrario! Già alla fine del 1856, ha creato un centro spirituale a Buenos Aires, nella chiesa di San Juan. Nel 1861, è la volta dell'Uruguay e di Montevideo nella chiesa dei Baschi, dedicata all'Immacolata Concezione. Anche qui, si apre una scuola il 1° ottobre 1867.

La sua attività e la sua dedizione sono immense. Lo si vede in cappella, nel dormitorio, in refettorio, in classe: ovunque! Direttore della scuola e responsabile della comunità. Lavoro e preghiera. Ricercato come consigliere dai piccoli e dai grandi. La sua vita ascetica mina la sua salute. Gli capita di andare in classe con le stampelle. Un giorno, durante la lezione, si accascia; privo di conoscenza viene trasportato nella sua camera, e qui muore il 13 agosto 1869. San Michele lo ha preceduto di sei anni. Forse non si insiste abbastanza sul legame tra il fondatore e questo discepolo prediletto? Sembra che sia intercorso un abbondante scambio epistolare tra i due; ne sono rimasti solo dei frammenti. Secondo P. Magendie, padre Barbé ha distrutto le lettere, troppo elogiative nei suoi confronti...

Beñat Oyhénart SJ
(NEF n. 127 - 14 giugno 2017)

Pierre Sardoy: itinerario di un missionario

Pierre Sardoy è un vero missionario; almeno secondo i criteri di Padre Simon Guimon ... La sua prima qualità sarebbe quella di essere *Barkostar*, nativo di Barcus? Nacque il 21 settembre 1810 nello stesso villaggio di Padre Guimon. Quando, a Saint-Jean-Pied-de-Port, padre Guimon viene a conoscenza della triste condizione spirituale dei Baschi emigrati in Argentina o Uruguay, ha un solo desiderio: andare ad annunciare loro la Buona Novella. La sua tattica è semplice: impegnarsi a reperire candidati per l'America e far accettare questa missione dal Vescovo, prima ancora di parlare al superiore. Sappiamo in che modo il fondatore ha apprezzato questo modo di procedere, così poco conforme alle regole dell'obbedienza (cf NEF n. 126, maggio 2017). Ed ecco che questa missione è accolta!

Prete dal 20 maggio 1837, parroco di Menditte en Soule dal 1842, Pierre Sardoy fa parte dei primi preti contattati; in modo informale, naturalmente! Nel 1854, padre Guimon gli dice a bruciapelo: "Vuole venire con me in America? I nostri Baschi vivono come pagani..." Risposta immediata: "Perché no?". Parlano per qualche momento. Padre Guimon è convincente, l'abbé Sardoy dà la sua disponibilità. Il piano previsto funziona!

Quando la "congregazione generale" del 16 settembre 1854 accetta la missione nella diocesi di Buenos Aires, c'è da preparare la partenza e da raggruppare i volontari. All'inizio del 1856, Mons Lacroix autorizza l'abbé Sardoy a lasciare la sua parrocchia; entra a Bétharram in aprile; dopo qualche settimana di probazione, invece dei due anni

abituali, emette i voti religiosi nella Società del Sacro Cuore. Parte per l'America! La traversata è difficile: diverse tempeste, errori di navigazione, la malattia e perfino la mancanza di cibo alla fine; padre Sardoy è affetto da anemia. Fin dall'arrivo, accompagna padre Guimon attraverso l'Argentina e l'Uruguay: sono missionari!

Qui, le missioni non sono come nella diocesi di Bayonne: spesso sono i loro compatrioti, non i preti, che li accolgono nelle loro case. Tuttavia, sia a Buenos Aires che nella Pampa, il loro zelo attira le persone: predicano in basco, perfino in bearnese, talvolta in francese, il tempo di imparare lo spagnolo. Soprattutto, annunciano il vangelo e sono sempre pronti a confessare e amministrare i sacramenti, senza orario, senza appuntamento. Il vescovo stesso li ammira e ne dà testimonianza in una lettera a Mons. Lacroix.

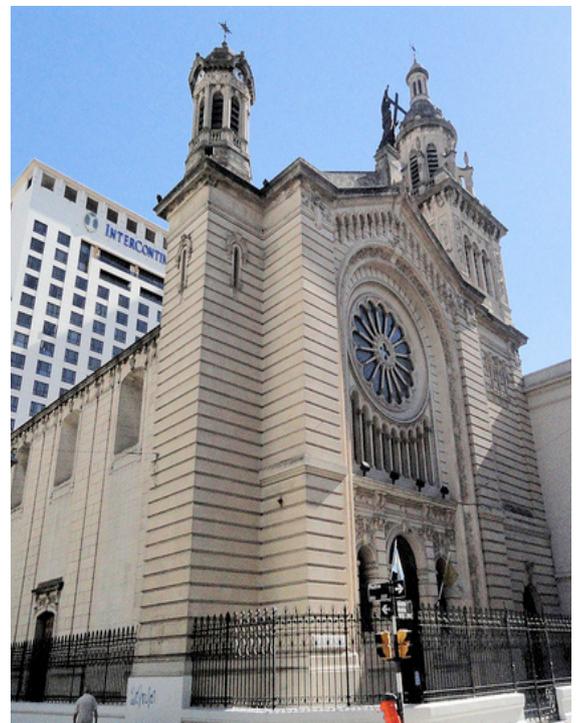
A partire dal dicembre 1856, le Clarisse di Buenos Aires autorizzano i nuovi arrivati a celebrare il culto domenicale nella chiesa di San Juan. Nel 1862, dopo l'accordo tra la badessa di Santa Clara e l'arcivescovo di Buenos Aires, il servizio della chiesa e del convento è affidato ai Missionari di Bétharram; e quindi la cappellania del convento, ristrutturata, diventa la "Casa della Missione", residenza della comunità. Ecco padre Sardoy cappellano delle religiose; per esercitare questo ministero, nuovo per lui, ricorre ai consigli di padre Garicoïts, che ha acquisito una grande esperienza presso le Figlie della Croce. Padre Sardoy organizza la parrocchia San Carlos, a Buenos Aires; poi la cede ai Salesiani, quando questi arrivano in Argentina. Nel 1871 è nominato superiore della residenza di San Juan. Nel 1875, per la prima volta, si imbarca per la Francia; mentre è in rada a Pauillac, sull'estuario della Gironda, muore il 7 giugno, prima di raggiungere Bétharram.

Se, nel 1862, padre Sardoy chiede consiglio a padre Garicoïts, è perché quest'ultimo lo stima moltissimo. Il 21 giugno 1860, il superiore di Bétharram gli scrive: "Mio carissimo padre Sardoy"; usa il superlativo invece del "caro" abituale; inoltre si rivolge a lui con il titolo di "padre" invece di "signore" usato comunemente a quell'epoca.



Chiesa di San Giovanni in Buenos Aires: qui sopra prima del restauro e com'era ai tempi di p. Sardoy; a destra, com'è oggi.

Beñat Oyhénart SCJ
(NEF N° 128 - 14 luglio 2017)



Fabien e Joannès

“SERVONO DEI FRATELLI AI SACERDOTI DELLA COMUNITÀ.” P. AUGUSTO ETCHECOPAR RIPORTA QUESTE PAROLE DI P. MICHELE GARICOÏTS. NON C’È DA STUPIRSI PERCIÒ NEL VEDERE CHE, TRA I MISSIONARI INVIATI NEL 1856 VERSO L’AMERICA MERIDIONALE, CI FOSSERO DUE FRATELLI.

Fabien Lhôpital è tra i primi fratelli entrati a Bétharram.

Nato a Pau nel 1821, è entrato a Bétharram nel 1846: Dopo aver fatto i primi voti nel 1849, si impegna definitivamente nel 1855. Il suo primo compito è quello di fare il cuoco. Era urgente che un fratello si occupasse di questa mansione: i domestici avevano derubato molto alla povera comunità...

Da Bétharram Fr. Fabien è stato inviato a Orthez e poi in America. Presto a servizio della comunità di San Juan, a Buenos Aires. “Una vita semplice” si potrebbe dire. Tuttavia...

P. Garicoïts così scrive al Superiore, P. Barbé: “Vogliate dire a Fr. Fabien che ho ricevuto la sua lettera [nella quale racconta della malattia e della morte di P. Simon Guimon (22 maggio 1861)] con molto piacere; che riconosco sempre in lui Fr. Fabien. (...) Che sia sempre un buon fratello, e che il Buon Dio gli conceda di essere sempre un buon fratello. Egli riceverà un buon premio.” E a Fr. Fabien, il 21 agosto 1862, Michele Garicoïts risponde: “Ho ricevuto la vostra lettera con grande piacere. In essa ho riconosciuto Fr. Fabien. Riguardo alle difficoltà di cui mi dite, non avete nulla da temere nell’obbedire. Nei casi straordinari, vi metterete d’accordo con P. Barbé. Abbandonatevi alla Divina Provvidenza; se vi ammalerete non vi mancherà nulla. P. Barbé vi aiuterà, così come aiuterà tutti i nostri. È nostro compito, ma anche nostro piacere, sappiatelo bene. (...) Ciò che conta è stare bene per servire Dio e la Società del Sacro Cuore. La migliore ricetta per fare questo è di essere piccoli, come bambini, sottomessi, contenti e costanti.”

Nel 1871 imperversa la febbre gialla; Fr. Fabien si spende al capezzale dei malati. Dopo aver contratto la malattia, muore l’8 aprile 1871. Il suo nome figura su una colonna eretta a Buenos Aires come segno di gratitudine, accanto a quella di P. Larrouy e P. Irigaray.



Due laici sono rappresentati sul disegno della partenza per l’America: sicuramente Fabien e Joannès, religiosi fratelli

Joannès Arostéguy i trova a Bétharram prima ancora di Fr. Fabien; con una vita più tormentata.

Perché Joannès Arostéguy rinuncia ad un impiego alla cattedrale e diventa fratello a Betharram? Risposta: è nativo di Barcus, come Simon Guimon e costui sa convincere!

Joannès è nato nel 1825, in una famiglia cristiana. Nel 1844, il suo compaesano lo conduce da Michele Garicoïts. Pronuncia i suoi primi voti nel 1846 e la professione perpetua nel 1854. Del fondatore ha testimoniato: *"Questo buon padre, non pago di infiammare le nostre anime con il fuoco della sua parola, si univa sovente a noi per condividere i nostri lavori più umili e semplici."*

Intelligente e vivace, Fr. Joannès si vede affidato ogni tipo di occupazione a Bétharram, a Pau, a Orthez o ad Asson. Nella scuola di Asson, è cuoco e sorvegliante in studio: una semplice tenda tra cucina ed aula permette di sorvegliare contemporaneamente fornelli ed allievi...

Nel 1856 fu tra i missionari d'America. Con P. Barbé e Fr. Magendie lo troviamo alla fondazione del Collegio San José di Buenos Aires, tra povertà e privazioni: alcune stanze servono da refettorio, aule e dormitorio; per cucina, un miserabile capannone. Nei giorni piovosi l'acqua entra da ogni parte: un ombrello protegge il fuoco e la pentola. Tuttavia la carestia non toglie né la pace né la gioia.

Nel 1862, Fr. Joannès raggiunge i Padri Harbustan e Irigaray a Montevideo. Qui egli è contemporaneamente sagrestano, portinaio e cuoco... Il suo comportamento è esemplare; il suo esempio vale più di una predica! Riscuote fiducia: più di una volta il vescovo lo porta con sé nelle missioni.

Nel 1892, a 70 anni, rientra a Bétharram, sperando di morirvi. Si dedica al santuario dove Nostra Signora lo aveva accolto: lì prega, lì lavora, lì accoglie i pellegrini.

Giungono poi le leggi contro le Congregazioni religiose. Nel 1903, all'età di 79 anni, Fr. Joannès riparte in America, dopo aver salutato le sue due sorelle, Figlie della Croce, tutti i suoi confratelli, le tombe dei Padri Garicoïts e Guimon, e Nostra Signora di Bétharram.

Del viaggio lascia un racconto pittoresco. Viene accolto con gioia a Montevideo. Lui stesso è felice di farvi ritorno. Dà esempio di preghiera, di regolarità e di lavoro, ripetendo spesso: *"Non ho che un altro viaggio da fare: quello dell'Eternità."* Risponde all'ultima chiamata il 19 maggio 1910.

Da una lettera di P. Garicoïts al fratello Joannès nel 1857: *"Vedo con piacere indescrivibile che siete contento della vostra posizione e delle persone con cui dovete vivere, in particolare di P. Barbé. Questo mi fa capire che avete smesso decisamente di dare retta al vostro carattere... Continuate, caro amico, a vigilare sempre su questo aspetto e a non avere altra regola di condotta, nessun altro motivo di consolazione che quello di piacere a Dio."* Il temperamento di Fr. Joannès era forse così forte, tanto da causargli dei frequenti cambiamenti di comunità? Sicuramente, con il tempo, si è ammorbidito!

Il 21 agosto 1861 Padre Garicoïts si rivolge a Fr. Joannès: *"Ho ricevuto la vostra lettera con grande piacere. Ciò che mi ha fatto particolarmente ben sperare di voi è il desiderio, da voi manifestato, di dominare il vostro carattere e di migliorare. Quindi avanti! Siate piccolo, sottomesso, contenuto e costante; e Dio vi benedirà e, tramite voi, tutta la vostra famiglia."*

Jean Magendie: consacrato totalmente alla fondazione in America

F.V.D.
Bétharram, 3 novembre 1857

Mio caro amico,
Sì, sì, di vero cuore vi invio la benedizione di vegliardo e di padre;
desidero che ti porti felicità in vita e in morte... Stiamo aspettando
tuo fratello minore come aspirante per essere dei nostri; suo padre lo
consente volentieri e vuole aiutarlo ad assomigliarti. Pregate per noi
e per lui e siate sempre homo idoneus, expeditus et expositus;
è il mezzo infallibile per essere per sempre gioia e corona dei vostri
Superiori, della Chiesa e di Dio stesso. Amen! Amen!
Vostro in N. S. G. C.
Garicoïts, Sacerdote



Quanto è preziosa, anche se breve, questa lettera di Michele Garicoïts a P. Magendie, il suo "caro amico"! La parola "vegliardo" - lo dice lui stesso - al più giovane di quelli che ha inviato a Buenos Aires: è un novizio di appena 22 anni quando viene scelto per questa missione! Ma che curriculum di vita religiosa!

Senza dubbio Michele Garicoïts voleva assicurare la presenza in America: accanto al primo compagno, l'ardente, il focoso Simon Guimon, non ancora logoro, c'è bisogno di un giovane che non ha completato la sua formazione. Pensa dapprima a Fr. Pierre Cachica - al quale dobbiamo un prezioso quaderno con le annotazioni dei corsi di Padre Garicoïts. Ma costui è figlio unico di madre vedova; non si può imporre alla madre un allontanamento così doloroso. Quindi la scelta è su un novizio volontario per svolgere questa missione.

Jean Magendie è nato a Beuste (a dieci chilometri circa da Bétharram) il 24 marzo 1835 (anno in cui si era costituita la prima comunità intorno a padre Garicoïts). Da 16 a 19 anni è un alunno di Bétharram dove, il 22 ottobre 1854, inizia il noviziato (nell'epoca in cui fu decisa la missione in America); pronuncia la sua professione e, il 31 agosto 1856, si imbarca con gli altri per l'America!

Nella sua lettera di raccomandazione al Vescovo di Buenos Aires, mons. Lacroix, vescovo di Bayonne, parla di un "giovane catechista" che accompagna i cinque sacerdoti e i due fratelli coadiutori; due anni dopo gli chiederà di ammetterlo tra i chierici e di conferirgli gli ordini. Il 20 dicembre 1863 Jean Magendie diventa sacerdote (esattamente 40 anni dopo Michele Garicoïts).

Il 19 marzo 1858, il giovane Magendie, ancora scolare, si trova con P. Barbé e Fr. Joannes per aprire, eroicamente, il Collegio San José in un vecchio deposito di cuoio. I missionari, e persino P. Guimon, sono favorevoli: pensano di trovare, in quel luogo, delle vocazioni di predicatori. Ma: cinque, sei, venti studenti, persino in uno spazio sporco, è decisamente troppo poco: si dovrà chiudere. Il miracolo giunge dal quartiere: il parroco ha a cuore P. Barbé, che non gli rifiuta nessun servizio; il commissario di polizia vuole una buona istruzione per i bambini del quartiere; entrambi diventano agenti reclutatori ed ecco arrivare 100 studenti alla fine di luglio! Il successo porta con sé un altro problema: bisogna costruire, ma dove? P. Barbé pensa di rifiutare un terreno a buon mercato: manca il denaro! Fr. Magendie lascia la sorveglianza della classe e insiste: "Bisogna acquistare, i soldi arriveranno!"; la risposta non si fa aspettare: "Tacete! Siete solo un

Jean Magendie (24 marzo 1835 - 22 ottobre 1925)

bambino!" Eppure il 23enne ha ragione: un anno dopo, il 19 marzo 1859, nuovi locali ospiteranno il Collegio. E P. Garicoïts invia altri religiosi per l'insegnamento!

Primo collaboratore di P. Barbé, P. Magendie presto ne diventerà un ascoltato consigliere. La sua rettitudine e la sua franchezza lo rendono un educatore rispettato e amato. Naturalmente, alla morte di P. Barbé, avvenuta il 13 agosto 1869, P. Magendie diventa direttore del collegio e vi resterà per lungo tempo.

Nonostante una salute indebolita dall'asma, mette i suoi talenti a servizio di tutti i suoi confratelli. Alla morte di P. Harbustan, lo scelgono come loro superiore: dal 1873 alla sua morte è "Superiore della colonia americana", come lo definisce P. Etchécopar. Con P. Etchécopar intrattiene una corrispondenza molto fitta. Sotto la sua egida sono lanciate diverse fondazioni, tra cui quella di Rosario, di La Plata e di Barracas in Argentina, nonché di Asunción in Paraguay. Con lui 82 sacerdoti e 19 fratelli assicurano il servizio di cinque collegi, tre chiese, un apostolico, un noviziato e uno scolastico. I compiti che gli sono affidati lo riportano più volte in Francia: partecipa ai Capitoli Generali e testimonia al processo di beatificazione di P. Garicoïts, che era stato il suo consigliere spirituale.

Fedele alla vita religiosa ed ai principi ereditati da Michele Garicoïts, ascolta anche gli uomini e gli avvenimenti del suo tempo. Difende con ardore la Chiesa contro avversari talvolta virulenti; uno di loro dirà: "L'uomo che più mi disturba è questo monaco, *il fragile* Magendie!"

Alla fine di una vita intensa, muore a Buenos Aires il 20 ottobre 1925; ha 90 anni. C'è una biografia di questo uomo eccezionale? Non sembra. Eppure ha lasciato documenti, tra cui alcune testimonianze che divergono da quelle usualmente utilizzate o che le completano...

Beñat Oyhénart SJ
(NEF N. 130 - 14 OTTOBRE 2017)

Jean-Baptiste Harbustan: apostolo in Uruguay

Jean-Baptiste Harbustan è nato il 5 giugno 1808. È stato ordinato sacerdote diocesano il 24 maggio 1834. Avrebbe potuto svolgere il suo ministero nella provincia di origine. Ma è nato a Barcus, come il parroco del vicino villaggio, Pierre Sardoy... che si lascia convincere da padre Guimon - sempre lui! Originario anch'egli di Barcus!



Il 16 settembre 1854 viene approvata la missione a Buenos Aires. All'inizio del 1856, Mons. Lacroix autorizza Padre Harbustan ad andare a Bétharram. Presto fatto! Il 23 aprile 1856 entra nella Società del Sacro Cuore. Per lui, come per il suo amico Sardoy, sono sufficienti alcune settimane di prova, quando invece per gli altri ci vogliono due anni!

Gli ultimi saranno primi: i Padri Harbustan e Sardoy sono i primi ad essere chiamati e inviati in America. Prima di P. Guimon, terzo basco! Nell'elenco seguono poi quattro Bearnesi e, infine, Fr. Joannès (un altro Basco di Barcus)! Perché quattro religiosi da questo stesso villaggio? Perché Barcus è vicino al Béarn e tutti conoscono entrambe le lingue, il Basco e il

Bearnese. E questa è una buona cosa per i missionari!

Padre Jean-Baptiste Harbustan è pronto per la missione, anche nella missione presso le tribù Pampas: è con Padre Guimon quando, alla terza visita, le lance ostili li fanno ripiegare (vedi NEF nr. 126, maggio 2017)... Diventa un apostolo in Uruguay!

Montevideo! Nel porto di Montevideo, il 3 novembre 1856, i missionari di Bétharram mettono piede in America. Un breve scalo, una calorosa accoglienza. Il giorno dopo, invece, a Buenos Aires (sull'altra riva del Rio de la Plata) nessuno è presente al loro arrivo... Rapidamente, per nostalgia o zelo missionario, si chiede di ritornare a Montevideo.

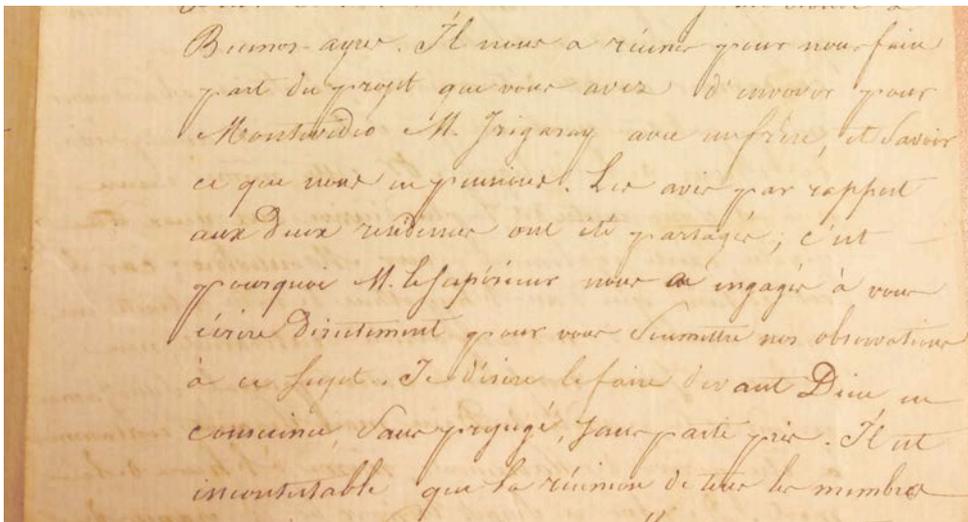
Tra le due città è già al lavoro Dominique Sarrote, Trappista, già missionario di Hasparren. Quando arriva al Rio de la Plata, è colpito dalla povertà religiosa dei Baschi. Si mette ad insegnare nella loro lingua. Prima di ritornare al suo convento, incontra dei sacerdoti disposti a prendere il suo posto: *"Sono partito [da] Buenos Aires e l'ho lasciata alla cura dei Padri di Bétharram e sono tornato a Montevideo per preparare loro una residenza e, forse, qualcosa di più. Abbiamo iniziato a raccogliere materiali per una grande chiesa, che costruiremo nel più bel quartiere della città perché serva per i nostri connazionali"*, scrive al Canonico Etcheberry, cugino di padre Garicoïts.

Il 21 giugno 1859 il fondatore risponde a P. Barbé: *"Vorrei con tutto il mio cuore venire in aiuto dei nostri compatrioti di Montevideo; ma non è ancora giunto il momento: avremmo bisogno, per questa residenza, di buoni missionari baschi e di un buon Superiore. A questo riguardo, P. Sarrote farebbe meglio a rivolgersi al Vescovo di Bayonne o a me stesso, invece di parlare con il Vescovo di Buenos Aires."* Sarà lui stesso, Michele Garicoïts, a cercare questi buoni missionari baschi!

Dopo alcune missioni in Uruguay, viene presa la decisione di erigere una fondazione a Montevideo. Con P. Guimon, ovviamente, come responsabile! Gli rimane da predicare la Quaresima 1861 in Argentina; ma si ammala subito dopo Pasqua e muore il 22 maggio. Già dal 1 marzo 1861, P. Harbustan ha assunto il ruolo di P. Sarrote a Montevideo. Con grande successo tra i Baschi: Mons. Jacinto Vera, Vicario Apostolico di Montevideo, si impegna *"a ricevere, difendere e proteggere i padri della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù che verranno designati dai loro legittimi superiori per esercitare il loro ministero nell'intero territorio della [sua] giurisdizione"* (lettera del 13 aprile 1861).

All'inizio del 1862, tutto diventa fragile. P. Harbustan si ammala. P. Barbé lo riporta a Buenos Aires. P. Garicoïts ipotizza di farlo rientrare nel paese natale quando già si pensa a lui come superiore a Montevideo (lettera del 21 marzo 1862). Eppure, nella stessa lettera, il fondatore annuncia i tanto attesi rinforzi: P. Dominique Irigaray e Fr. Maurice. Due residenze, sì; ma una comunità o due? *"Due!"* Michele Garicoïts segue il parere di P. Harbustan (22 luglio 1862).

Dopo la guarigione, P. Harbustan torna a Montevideo. Il 2 ottobre accoglie i religiosi annunciati. Otto giorni dopo arriva Fr. Joannès. Niente, comunque, è facile! Mons. Vera, Vicario Apostolico, non ha il consenso nel suo clero. Cambia il parroco della parrocchia Matrice - la Cattedrale - ed ecco una ribellione; il governo, massone, ne approfitta per esiliare il Vescovo che viene



Buenos Aires, 20 maggio 1862

Signor Superiore [Michele Garicoïts]

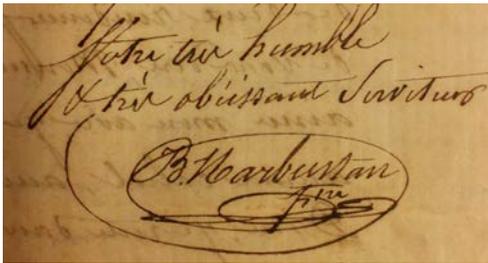
[... Il nostro Superiore] ci ha riuniti per metterci a conoscenza del progetto che voi [Michele Garicoïts] avete nell'inviare a Montevideo il Sig. Irigaray con un fratello e di sapere che cosa ne pensiamo. Sono stati condivisi i pareri relativi alle due residenze; per questo il Superiore ci ha invitato a scrivervi direttamente per sottoporvi le nostre osservazioni su questo argomento. Desidero farlo davanti a Dio, in coscienza, senza pregiudizi, senza partito preso. [...]

accolto da P. Barbé a Buenos Aires e vi resta dall'8 ottobre 1862 al 23 agosto 1863. *"La chiesa dei Baschi è il rifugio dei transfughi e dei disertori!"*, dichiara colui che il potere vuole al posto di Mons. Vera. Il 10 ottobre 1862, viene convocato il clero perché riconosca questo nuovo Vicario Apostolico, ma P. Harbustan dirà: *"No!"*, sbattendo la porta... La domenica seguente, dopo aver celebrato la messa, il padre vede venire il Commissario di Polizia e due Agenti. Vengono a cercarlo. Non si oppone, cammina rapidamente; le guardie sono senza fiato.

Improvvisamente, entra nella casa di un amico, un parrochiano, per salutarlo: si tratta del Console di Francia! I poliziotti non possono seguirlo. Tra il carcere e l'esilio, il padre sceglie di andare a Buenos Aires. P. Garicoïts lo incoraggia: *"Così tu sei diventato un Confessore!!!"* (Nel senso di Confessore della Fede).

Quando il generale Flores, esiliato, provoca una guerra civile per tornare al potere (19 aprile 1863), il presidente in carica Berro, pensando di portare i cattolici dalla sua parte, decreta la fine dell'esilio del Vescovo: nell'ottobre 1863, le campane di tutte le chiese festeggiano il ritorno del Vescovo Vera. Nel mese di dicembre P. Harbustan torna a Montevideo più discretamente per continuare il lavoro intrapreso con generosità.

È lui che completa la chiesa detta "dei Baschi", progettata da P. Sarrote e dedicata all'Immacolata Concezione, secondo il voto del donatore del terreno in memoria di sua madre, Conception da Costa. Sicuramente c'è voluto del tempo per costruire l'edificio: la data di fine dei lavori varia tra il 1869 e il 1871, secondo le fonti... Ma, dal 1 ottobre 1867, è già operativo il Collegio, posto anch'esso sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione.



Quando, nel 1869, muore P. Barbé, Superiore dei religiosi d'America, gli succede P. Harbustan, eletto dai suoi confratelli. In questa veste riunisce i suoi nell'ottobre del 1870. Dapprima il 19 a Buenos Aires e, poi, il 27 a Montevideo. Scopo dell'incontro è quello di votare una petizione da inviare alla Santa Sede per chiedere che sia approvata la Società del Sacro Cuore.

Muore a Buenos Aires il 13 gennaio 1873, dopo aver ben servito il suo Signore!

Beñat Oyhénart SCJ
(NEF n. 131 - 14 NOVEMBRE 2017)

Un'altra parte dell'edificio

COSA POSSIAMO RICORDARE, AL TERMINE DI QUESTO 2017 E DELLA PRESENTAZIONE DI UNA GALLERIA DI RITRATTI DEI PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS? LA NEF HA PRESENTATO I PRIMI DISCEPOLI E IN MODO PARTICOLARE I DISCEPOLI PREDILETTI, CIOÈ QUANTI SONO PARTITI PER L'AMERICA. NEL RACCONTARE LA STORIA DEGLI INIZI, CI RENDIAMO CONTO CHE ESSA È ANCHE FATTA DI STORIE UMANE, A VOLTE DI "PICCOLE STORIE".

Il fondatore può dire con certezza: *"Dio è il primo artefice della nostra opera, che è dunque santa; gli uomini non avrebbero potuto nemmeno iniziarla"*; e fa pregare così: *"Dio mio, non guardare i miei peccati, ma la Società che il tuo Sacro Cuore ha concepito e formato."* Entrambi, però, hanno fatto la loro parte in questa costruzione. L'influenza di Padre Guimon, solo per nominarne uno, è sorprendente; anche quando Padre Garicoïts ha qualche rimprovero da fargli, perfino quando si tratta di decidere della missione in America. Eppure i primi compagni non sempre fanno ciò che vogliono. Eccone l'esempio: quando i cattolici dell'Uruguay vogliono Padre Larrouy come Vicario Apostolico, Michele Garicoïts rifiuta! Anche se si tratta di una proposta di tutto riguardo. Troppi onori per i suoi religiosi!

"Occorrono dei fratelli ai padri della comunità." Questa è la convinzione del fondatore fin dall'inizio, assicura Padre Etchecopar. E continua: *"Saranno considerati non come dei servi, ma come dei fratelli e dei collaboratori; loro stessi dovranno considerare di essere in una posizione santa e perfetta in virtù dei loro voti, delle loro opere e del fine delle loro opere, e agiranno non per paura, ma per amore"*. Fr. Arnaud Gaye apre la strada ai fratelli.

Arnaud, anche lui pastore di Rieulhès (frazione di Saint-Pé-de-Bigorre), è attratto da Padre Guimon! Nel 1840, P. Guimon predica a Peyrouse, vicino a Lourdes. Nel confessionale, il venticinquenne gli comunica il suo desiderio; il sacerdote, di fretta, risponde: *"Vedremo più tardi!"* Pochi giorni dopo quell'uomo, deciso, ritorna alla carica; il

missionario gli dice: *"A Betharram cerchiamo dei fratelli. Sarai proprio come noi: stesso pane, stesso vino, stessa pietanza; nessuna differenza tra noi..."* e, con malizia, continua: *"Se sei avido, non venire; perderesti, perché avresti tutto in mano!"*

Tutta la famiglia si oppone alla decisione di Arnaud; i meglio intenzionati gli propongono di andare a Garaison o dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Lui invece ha fatto la sua scelta: *"Mi sta a cuore l'idea di Bétharram, l'idea di essere associato ai buoni padri di Betharram!"* E va a Betharram. Lì trova padre Chirou, sempre caloroso, ma incapace di decidere. Subito dopo, il pastore si spinge fino a Igon, dove incontra padre Garicoïts; costui lo rimanda da padre Guimon, dal momento che gli ha già parlato!

Forse Arnaud si scoraggerà? Tutt'altro. Entra nell'esercito! Ma lo abbandona altrettanto velocemente... Il 24 marzo 1840 eccolo alla porta del superiore di Betharram. A padre Garicoïts si presenta una questione: cosa fare di questo ragazzo con un percorso del genere? Cominciamo con lo studio: diventerà un alunno dell'École Notre-Dame. Manca un sorvegliante? Ha l'età per sostituirlo. Poi se ne va il sagrestano: con una tonaca e una cotta, Arnaud può svolgere il servizio. Dopo, se ne vanno il responsabile del refettorio e della biancheria: Arnaud li sostituisce energicamente! Tuttavia, dovendo correre da tutte le parti, un giovedì santo si dimentica di spegnere le candele dopo l'ufficio... E un'altra volta la tavola non è pronta all'ora di pranzo, e padre Perguilhem, sempre puntuale, deve aspettare... Peggio ancora: padre Bellocq, con l'orologio in mano, lo rimprovera per ogni ritardo.

Le pecore, loro, erano pazienti! *"Ero così felice con il mio gregge!"* dirà. Anche Sr. Marthe, a Igon, si rese conto che gli veniva chiesto troppo; parla a padre Garicoïts: *"Dobbiamo aiutare questo fratello. Anche se avesse quattro piedi e quattro mani, non potrebbe comunque farcela! Alla fine, scoraggiato, lui stesso è deciso ad andarsene: "Ho troppo lavoro!"* E il superiore gli risponde: *"Che ci possiamo fare? Anch'io ho del lavoro, dieci volte di più di quello che potrei fare. Pazienza! Facciamo ciò che si può; Dio non chiederà conto di quello che non possiamo fare. E poi hai l'età... Sai che Dio ti vuole qui. Inoltre, rimarrei da solo, se tutti se ne andassero. Dovrei assumere un domestico..."* E Arnaud è rimasto. Fino alla fine!

Alla sua morte, nel 1894, padre Etchecopar riporta la testimonianza di uno sconosciuto: *"Chi è questo fratello? Mi fa bene solo il vederlo; è il volto di un santo."* E lui stesso aggiunge: *"Penso che avesse ragione; perché anch'io molte volte avevo avuto la stessa impressione; e, solo pochi giorni fa, vedendo questo valoroso fratello in piedi, al lavoro, rispettoso in tutto della Regola, come se fosse in piena salute, sempre lo stesso, nonostante le sue gambe gonfie, con poche ore di sonno e poco cibo, sempre occupato, sempre instancabile, sempre sereno; mi sentivo commosso e, alla vista di quel coraggio così dolce, così avanti negli anni e pure così giovane, interiormente benedicevo Dio."*

Successivamente a Fr. Arnaud, nel 1843 e nel 1844, si presentarono nuove buone vocazioni. I fratelli sono la gioia di Michele Garicoïts: li ama particolarmente! Fino ad andare a trovarli nei loro laboratori. Qualcuno gli chiede il motivo della sua visita e si sente rispondere: *"È per il piacere di vederti!"*



Sicuramente i fratelli costituiscono *"quella parte dell'edificio al quale il fondatore attribuisce molta importanza"* (Padre Etchecopar). I fratelli, presenti accanto ai sacerdoti, anche silenziosamente, hanno contribuito, per il semplice fatto di esistere e la loro vita semplice, a superare la resistenza di Mons. Lacroix: hanno reso possibile la nascita di una vera famiglia religiosa.

Michele Garicoïts stesso così li colloca: *"Occorrono dei fratelli ai padri della comunità (...) I fratelli partecipano a ciò che è più rilevante nella comunità, al sacerdozio stesso. Essi sono il braccio, il piede del sacerdote: avranno quindi, se lo vogliono, una parte eminente nei frutti della predicazione. (...) Ecco come si devono*

guardare le cose: bisogna esercitare, entro i limiti del proprio ufficio, l'immensità della carità. Ma se le idee fossero piccine quanto la stanza che si occupa, se i pensieri fossero bassi quanto il tavolo di lavoro, allora sarebbe meglio che a questo religioso si attaccasse una macina da mulino al collo e lo si gettasse in mare."

I fratelli sono presenti in tutta la storia della Congregazione. Ancora oggi, sotto tutti i cieli, sono, per i loro confratelli sacerdoti, un ricordo vivente della loro comune identità di religiosi. Dal Capitolo Generale del 2011, il titolo della famiglia religiosa è "Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram"; anche se si tratta di un "Istituto clericale", si compone "di religiosi, sacerdoti e fratelli" (cfr. Regola di Vita n. 1).

La verità ci impone di riconoscere che i fratelli non sempre hanno avuto *"tutto, proprio come [i preti]: lo stesso pane, lo stesso vino, la stessa carne"*; sfortunatamente ci sono state delle differenze! Alcuni testi dell'Istituto - come il Maestro Spirituale - non menzionano l'esistenza dei fratelli... Eppure: quando due giovani Bearnesi di Hours, fratelli di sangue, si sono presentati a Betharram, uno per essere sacerdote, l'altro per essere domestico, entrambi sono diventati religiosi: uno, Fr. Léopold Duvignau, morto nel 1986 in Sud America; l'altro, padre Pierre Duvignau, è morto a Betharram nel 1995; eppure il più anziano, l'autore del Maestro Spirituale, non poteva dimenticare suo fratello, Fr. Léopold...

"Occorrono dei fratelli ai padri della comunità" oggi come allora... " Sii piccolo, sottomesso, contento e costante; e Dio ti benedirà", dice Michele Garicoïts oggi, come aveva scritto il 21 agosto 1861 a Fr. Joannès...

Beñat Oyhénart SCJ
(NEF n. 132 - 14 DICEMBRE 2017)